



Referente: *Ins. Assunta Gimelli*
 Grafica e impaginazione:
 F. S. n° 5 *Ins. Vincenzo De Cristofaro*
 Dirigente Scolastico: *Cinthia Buonopane*

NOI E IL MONDO

Numero unico edito dagli alunni
 del Quinto Circolo didattico "G. Palatucci" di Avellino



2007 - Anno 2°
 Distribuzione gratuita

www.avellinoquinto.it quintocircoloav@ciaoweb.it

RIECCOCI

Il giornalino del nostro Circolo è "in edicola" per il secondo anno e tocca a me, nuovamente, tentare di presentarlo non tanto nei suoi contenuti ma nelle ragioni di fondo che ci hanno spinto a riproporre questa esperienza. Il giornalismo professionistico si caratterizza, o dovrebbe caratterizzarsi, per la capacità di riportare una notizia, avendo verificato l'attendibilità e la correttezza delle fonti, a quanti più lettori possibile, anticipandone le domande e fornendo le relative risposte attraverso la regola delle cinque W (in inglese who?, what?, where?, when? e why?, corrispondenti ai nostri chi?, cosa?, dove?, quando? perché?)

Il giornalismo scolastico fa proprie le regole dell'integrità e della completezza dei suoi contenuti non tanto per comunicare notizie, ma per rappresentare soprattutto un'occasione privilegiata per dare spazio ad emozioni, fantasie, pensieri, idee ed interessi che sono maturati nei ragazzi durante il loro percorso scolastico e che di questo percorso sono diventati parte integrante e significativa.

Un giornalino scolastico, insomma, è essenzialmente un report degli itinerari didattici che li hanno maggiormente coinvolti, interessati, entusiasmati e che hanno per questo oltrepassato la soglia dei semplici "contenuti" da apprendere per diventare "competenze" personali. Qualcuno potrebbe ritenere che possa trattarsi, allora, di una vetrina che la scuola utilizza per mostrare i suoi "pezzi migliori", ma non è così. E invece uno spazio autonomo in cui i ragazzi possono scegliere, tra i tanti e diversi percorsi didattici compiuti, di riportare quelli che hanno maggiormente incontrato la loro sensibilità e il loro cuore, oltre che la loro intelligenza, e che in fondo sono stati lezioni di vita. E per questo che, sfogliando le pagine di *Noi e il mondo*, troverete articoli sulla solidarietà vissuta con "Gocce nell'Oceano" o sul senso della leale competizione sperimentata con la Festa dello Sport o, ancora, sulla difesa dei diritti inalienabili che si spinge fino al sacrificio della propria vita nell'esempio di Giovanni Palatucci: sono insegnamenti che i ragazzi non dimenticheranno mai perché hanno contribuito significativamente ad una loro autentica crescita personale.

E allora, a ben vedere, anche il giornalismo scolastico riporta notizie e comunica fatti e, facendolo, offre ai suoi lettori una riflessione sul lavoro che fa la scuola, su quella che sente come la propria, specifica mission che non è e non può essere solo quella di istruire o insegnare "cose", ma di formare il cuore oltre che la mente di quei ragazzi su cui poggia il domani della nostra società civile. Buona lettura!

Cinthia Buonopane

LA FESTA DELLO SPORT

Grande partecipazione di alunni e genitori del 5° Circolo di Avellino

Lo sport da sempre ha offerto un contributo fondamentale alla formazione dell'uomo. Se arricchito dell'agonismo è un gioco che impegna tutte le capacità fisiche e psicologiche dell'individuo e ha come scopo lo svago, il perfezionamento del corpo e la formazione del carattere.

Occasione per dimostrare il valore formativo dello sport è stata la manifestazione organizzata in occasione dei Giochi Sportivi Studenteschi, promossa dalla Direzione Didattica del 5° Circolo "Giovanni Palatucci" di Avellino. La giornata, organizzata per il 21 Aprile alle ore 9,00, presso il Campo C.O.N.I. intesa come stimolo per tutti gli alunni a promuovere il senso di appartenenza, lo spirito sportivo, la sana e leale competizione, in un clima di gioiosa "Festa dello Sport", ha visto un coinvolgimento massiccio degli alunni delle classi quarte e quinte con i relativi insegnanti e genitori. Gli atleti partecipanti alle gare si sono esibiti in diverse specialità dando prova di entusiasmo, abilità e impegno. Il successo della manifestazione è attribuibile anche alla collaborazione

dell'insegnante Antonella De Luca ed al coordinamento della referente Concetta Carullo, che

inizio alle gare. La prima esibizione ha presentato un ballo folcloristico e una danza moderna eseguiti con

particolare bravura dagli alunni delle classi quarte e quinte di via Scandone. Sono seguite le gare del salto in alto, circuito misto ad ostacoli in bicicletta, lancio del vortex, corsa dei 50 m e staffetta 4x50m. Tutte le esibizioni si sono svolte con regolarità ed entusiasmo in un clima di allegria cordialità e onesta competizione. L'interesse della manifestazione ha coinvolto anche i mass media locali che hanno ripreso fasi delle gare e realizzato interviste agli organizzatori e alla Dirigente Scolastica. Un divertente balletto, eseguito dagli alunni di Capriglia, ha concluso le fasi finali della Giornata dello Sport. A tutti gli atleti è stato consegnato un attestato di partecipazione, un ringraziamento e un augurio in previsione della prossima fase provinciale. E' auspicabile che manifestazioni di tal genere si svolgano più spesso per educare i giovani al benessere fisico, a dosare la propria energia, ad accettare le regole, a rispettare l'avversario ed a gestire correttamente le relazioni interpersonali.

5° B Via Scandone



21 aprile - Sfilata degli atleti al campo CONI

hanno preparato gli alunni con professionalità e passione per la disciplina sportiva. Ampio sostegno è stato dato dalla Dirigente Scolastica Cinthia Buonopane. In apertura dei giochi è stato cantato l'inno nazionale, hanno sfilato gli atleti preceduti dai portabandiera dei relativi plessi scolastici (Capriglia, O. D'Agostino, via Piave, via Scandone). Il Presidente del C.O.N.I. prof. Giuseppe Saviano ha salutato i presenti dando

G. Palatucci: un uomo giusto da non dimenticare Il Quinto Circolo di Avellino intitolato a GIOVANNI PALATUCCI

Lo scorso anno era un nostro desiderio, ora è ufficiale

Il nostro Circolo didattico è ora dedicato a Giovanni Palatucci. Egli, nato il 31 maggio 1909 a Montella, in provincia di Avellino. A 23 anni, nel 1932, si laurea in giurisprudenza presso l'università di Torino. Il 16 settembre 1936 a Genova prende il posto di volontario di Vice Commissario di Pubblica Sicurezza. Dal 1937 lavora presso la Questura di Fiume, nell'ufficio stranieri. Qui incontra molti Ebrei



che vivono una realtà di persecuzione. Egli, cattolico praticante, non attuò le leggi razziali, ma fu di aiuto agli Ebrei perseguitati.

Rodolfo Grani, Ebreo fiamano, si fece promotore di pubblici riconoscimenti alla Memoria di Giovanni Palatucci, sia in Italia che all'Estero.

A conferma dell'amore di Giovanni Palatucci per gli Ebrei, citiamo qualche episodio tra i tanti:

Nel 1939 salvò 800 fuggiaschi che dovevano essere consegnati alla Gestapo con l'aiuto del vescovo Isidoro Sain.

Nel 1940 scoppiò la guerra e molti Israeliti di Fiume furono portati nei campi di concentramento di Campagna; egli li raccomandò a suo zio S. E. Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna.

Non solo allora, anche in qualche altra occasione cercava di proteggerli: ciò ci fa capire quanto era umano.

Un'altra testimonianza di benevolenza è di una coppia ebrea austriaca, che ci racconta del suo buon cuore, in quanto in più di un'occasione ricevette la visita di Palatucci in prigione; una di queste, come racconta la sig.ra Neumann, fu un Natale trascorso proprio col Palatucci. Tanti e tanti ancora furono i salvataggi degli Ebrei.

Nel 1944 fu arrestato dalla Gestapo e portato nel carcere di Trieste, poi nel campo di sterminio di Dachau, dove morì a 36 anni.

Gli Ebrei di Fiume scampati allo sterminio, decisero di intitolare in Israele una strada e un parco nella città di Ramot Gan, alla memoria di Giovanni Palatucci.

Anche in Italia molte strade e piazze, nella città di Torino, di Avellino, di Genova e di Montella, sono dedicate all'eroe martire.

*Classi quinte Via Piave
 continua a pagina 3*

29 settembre 2005

LA SCUOLA PRIMARIA DI VIA OSCAR D'AGOSTINO INTITOLATA AD "U. NOBILE"

Il 29 settembre 2006, per la scuola tutta è stato un giorno molto importante. Il plesso che è sempre stato chiamato "scuola di Via O. D'Agostino", ha cambiato nome, ora si chiama "U. Nobile".

Nobile era un uomo importantissimo nella storia italiana, l'unico aviatore riuscito ad arrivare al Polo Nord con un dirigibile.

La cerimonia si tenne fuori dall'edificio scolastico, all'aperto. Era una giornata ideale per questo evento. Le insegnanti divisero le classi facendo posizionare gli alunni a destra e a sinistra dell'entrata, in modo da formare un corridoio per far passare le autorità. Arrivarono il sindaco di Avellino, Mons. Dente rappresentante del Vescovo di Avellino, il nostro parroco Padre Luigi, alcuni assessori e la direttrice del plesso Dott. Cinthia Buonopane; anche alcune classi di Via Piave guidate dalla nostra ex insegnante di religione ed altri docenti.

La cerimonia iniziò col l'Inno di Mameli eseguito da noi alunni che, dritti, tenevamo una mano sul cuore e con l'altra sventolavamo il tricolore; mi emozionai!

*Classi quinte "U. Nobile"
 continua a pagina 6*



www.mielepiu.com/it



mielepiu@tin.it

miele giuseppe & figli

Via Appia - Contrada Spagnola - 83042 ATRIPALDA (AV)
 Tel. (0825) 610202/610197 - Fax (0825) 626500/610480
 Via Terre Risaie - zona ind.le Fuorni - 84131 SALERNO
 Tel. (089) 3061220/3061221 - Fax (089) 3061237

Il tiro con l'arco.....é

Arcieri Irpini

Società polisportiva dilettantistica

Per informazioni:
 328 1634820
 328 5435504
 335 6258007
 339 4438708

Via L. Cassese 1 - Avellino

La voce dei Plessi

CAPRIGLIA

Novità alla Scuola Primaria "S. G. Bosco" di Capriglia
NONNO VIGILE

Gli alunni dedicano una festa ai nonni vigili

Gli alunni della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria "comprano" due nonni vigili. Questi due nonni, Felice Guerriero e Marina Guerriero, hanno offerto, e tutti i genitori hanno ben accettato, il loro aiuto rivolto ai bambini per proteggerli dai pericoli della strada.

Lunedì 23 Novembre 2006, alle ore 12,00, ha inizio la cerimonia di "vestizione" per i nonni, a cui partecipano il sindaco del paese, Giuseppe Magliacane, il dirigente scolastico del V Cir-



colo, Cinthia Buonopane, il parroco di Capriglia, don Antonio, i Vigili Urbani, i cittadini e tutti gli alunni. Questi ultimi hanno festeggiato i nonni recitando poesie, versi e canzoni famose. Inoltre, hanno offerto loro i simboli che contraddistinguono un Vigile: la paletta, il fischietto, il cappello e il giubbotto catarifrangente.

Anche una televisione locale ha ripreso e diffuso l'evento nell'intera provincia.

Classe quarta

A SCUOLA DAL CESTAIO

Com'è stato divertente fare una lezione di storia diversa dalle altre! Studiando gli antichi mestieri che praticavano gli uomini del Neolitico, ci è venuta voglia di imparare ad intrecciare i cestri come facevano i nostri antenati.

Così abbiamo invitato a scuola il nonno di una nostra compagna che sa, ancora oggi, realizzare questo tipo di manufatti. E' arrivato un vecchietto simpatico, dalla pelle rugosa e scurita dal sole, con una "coppola" in testa, un giaccone di panno marrone e un paio di scarpe forti e robuste, da contadini. Portava in mano un fascio di salici teneri con cui intendeva costruire dei cestri.



Si è seduto fra noi e con le sue abili mani ha cominciato a creare la struttura di un cesto utilizzando i rami più spessi. Dividendo i salici in strati più sottili, li intrecciava con cura. Era così abile nel suo lavoro, che non aveva bisogno di guardare. Mentre le sue dita andavano su e giù, il nonno ci raccontava tante belle storie di quando lui era piccolo.

Dai suoi racconti abbiamo così scoperto che la vita, ai suoi tempi, non era poi così semplice come la nostra, ma era piena di povertà e di difficoltà. Alla fine della lezione, quel simpatico nonnino ci ha regalato il cesto che aveva realizzato.

E noi ci siamo ripromessi di provarci!!!

Classe terza

Alla scoperta dell'olio VISITA ALL'OLEIFICIO

La lavorazione delle olive vista dagli alunni di Capriglia

Lunedì 4 dicembre 2007, noi alunni della classe IV siamo andati a visitare un oleificio a Pietrastornina. Ci siamo mossi usando lo scuolabus e, una volta arrivati, c'era una signorina molto gentile che ci ha fatto da guida. Innanzitutto ci ha spiegato tutte le fasi della lavorazione delle olive, perché una volta entrati, il rumore dei macchinari non ci avrebbe permesso di sentirla.

Poi ci ha accompagnato nell'azienda e ci ha mostrato tutte le macchine elettriche e moderne che oggi giorno sono usate: la prima lava le olive e le

separa dalle foglie; la seconda esegue la frangitura, con due grandi mole schiaccia le olive producendo una specie di crema; la terza esegue la gramolatura, con una grande centrifuga separa l'olio dall'acqua; la quarta ed ultima esegue la vera e propria estrazione dell'olio.

A fine visita la signorina ci ha offerto una bruschetta con l'olio appena estratto che era veramente squisita. L'unico punto negativo di questa visita interessante è stato il forte odore di olio, anche un po' nauseante, sentito all'interno dell'azienda.

Classe quarta

UNO STAGNO IN PERICOLO

Il bruco Pirulino si era incastrato in uno scapolasta, il codino del maialino Dondolino si era arrotolato ad un cavatappi.

Tutti si misero al lavoro per pulire lo stagno. Le rane furono le prime a tuffarsi, poi accorsero tanti pesci grandi e piccoli, a strisce e a pallini. Sulla riva dello stagno c'erano gli oggetti più strani: bilance arrugginite,



buste di plastica, gomme di auto, tegami, pentole, coltelli, forchette. La battaglia alle stoviglie era stata vinta. Il popolo dello stagno festeggiò a lungo.

Classe prima

Era l'alba dell'otto settembre di quell'anno e Don Gaetano Amoretti, Signore dello stato di Capriglia e Marchese di Aneto, era ormai giunto alla fine della sua vita terrena senza lasciare figli o eredi che potessero prendersi cura dei suoi averi. Egli trascorreva le sue ultime ore nel grande letto di noce al centro dell'ampia stanza. Lì, accanto al letto, un comodino sul quale erano sistemate due pistole e un orologio da taschino in oro. Un servitore scostò le tende di pesante "armosino cremisi" permettendo così alle prime luci dell'alba di entrare nella stanza per rallegrare, se fosse stato possibile, la cupa atmosfera che si respirava. Poi con un cenno delle sue mani scame e pallide chiamò a sé il servitore, che si avvicinò al letto. Capi che Don Gaetano Amoretti stava cercando di dirgli qualcosa, così si abbassò tendendo l'orecchio. Con voce rauca e affaticata il vecchio disse: Vai a chiamare subito Don Sabato! Voglio parlare con lui!

Il servitore si precipitò fuori dalla stanza e, percorrendo di corsa l'ampia e bella scalinata dalle rampe simmetriche che

conduceva al piano terra, si avviò verso sinistra. Attraversò varie stanze prima di giungere all'ultima, un magazzino dove venivano custodite le provviste alimentari, e dove si trovava una porta, che aprì, e si ritrovò nel vialetto che collegava il palazzo alla chiesa.

Il prete, svegliato nel sonno, si vestì di corsa e raggiunse il marchese. Rimasto solo con il vecchio morente, Don Sabato ne ricevette gli ultimi desideri, gli spiegò che poche ore dopo la sua morte sarebbe sopraggiunto un funzionario da Napoli che avrebbe sequestrato tutti i suoi beni.

Il prete lo rassicurò: Cosa volete che io faccia? Sono pronto ad aiutarvi! Don Gaetano Amoretti si sollevò un po' sui suoi cuscini; si schiarì la voce e cominciò: Ora che sono alla fine dei miei giorni ho capito che nella mia lunga vita sono stato cattivo ed egoista. Ho pensato soltanto a me stesso e ai miei piaceri senza curarmi degli altri, della povera gente, riducendoli alla miseria più nera. Tante sono state le tasse che ho imposto, tanti i diritti che ho vantato. Desidero lasciare un po' delle mie ricchezze ai "parzonali", ai lavoratori del-

le mie terre che mi hanno sempre rispettato. Il prete stupefatto affermò: Signor Marchese, io credo che quelli del Fisco, non appena arrivati, metteranno i sigilli al Palazzo e impediranno a chiunque di entrare.

-Andate nella camera degli arazzi! Lì troverete un grosso baule da viaggio, esso contiene più di 35.000 ducati e oggetti preziosi. Prendetelo e nascondetelo in chiesa. La chiave è nascosta nella scansia dei libri dietro la sua morte sarebbe sopraggiunto un funzionario da Napoli che avrebbe sequestrato tutti i suoi beni.

Si precipitò fuori socchiudendo la porta alle sue spalle. Si spostò allora verso sinistra scrutando attentamente dietro le tende di panno rosso della finestra archivolata di una delle due torrette concave che fiancheggiavano la parte centrale del Palazzo.

Oh! Perbacco! - esclamò preoccupato - sono già qui!

Attraversando il giardino ben curato, ricco di cespugli di bosso ed alberi secolari, infatti, avanzavano verso l'ingresso del

continua in ultima pagina

Nuova esperienza per alunni della Scuola Primaria VISITA ALLA REDAZIONE DE "IL MATTINO"

Gli alunni della IV visitano la redazione de "Il Mattino"

Martedì 20 marzo, in orario scolastico, noi della classe IV siamo andati alla redazione del Mattino di Avellino. Arrivati nell'edificio, le maestre Mirella e Nicoletta ci hanno condotto in un ufficio dove un giornalista ci ha fatto sedere e ci ha spiegato le funzioni e i macchinari necessari per stampare un giornale: quando accade un fatto di cronaca importante si inviano sul posto fotografi e giornalisti che prendono informazioni dagli inquirenti e dai testimoni; raccolte tutte le notizie del giorno, se ne discute in una riunione con il caporedattore per decidere su quali di essi scrivere articoli, in quale pagi-

na collocarli, cioè si organizza quello che in gergo si chiama Menabò. Ultimata questa fase, il giornale passa alla sala stampa: quella del Mattino è la più moderna di tutta Europa: riesce a stampare 70.000 copie in una sola ora. E' una sala straordinaria, con delle rotative giganti, veloci che usano delle grandissime bobine di carta, spostate attraverso nastri trasportatori: le abbiamo viste attraverso un DVD mostratici.

Dopo stampati, i quotidiani vengono inviati in tutte le province e smistati alle diverse edicole.

Ci hanno spiegato anche la storia del Mattino, e curioso è stato sapere che

continua in ultima pagina

UNA PARTITA FINITA ...IN TRAGEDIA

Venerdì, 2 febbraio, è successa una tragedia dopo la partita Catania-Palermo. I tifosi del Catania non hanno accettato la sconfitta della loro squadra, e, presi dalla rabbia, hanno iniziato a lanciare bombe, cartine e bastoni di ferro ferendo a morte un poliziotto di 36 anni.

Durante lo scontro sono state ferite altre persone in modo grave. Intorno al campo in quei momenti si è scatenata una vera guerra: il fumo dei fumogeni ostacolava la respirazione della persona e le bombe-cartine hanno causato incendi, infatti sono andate in fiamme diverse auto della polizia.

La cosa che fa più spallare è che molti di questi ragazzi violenti sono minorenni e appartengono a famiglie perbene.

Classi seconde

NOI, PICCOLI VASAI

A scuola abbiamo deciso di realizzare dei piccoli vasi di argilla, come se fossimo noi dei veri vasaio del periodo Neolitico. Sono venuti ad aiutarci anche i bambini di quinta. La maestra ha portato la farina, il sale e la pittura di colore blu e marroncino, ha cominciato ad impastarla mentre noi bambini ci disponevamo a fare quel divertente lavoro.

Una volta realizzata la pasta di sale, la maestra ne ha dato un pezzo ciascuno. I più bravi hanno iniziato subito a modellare i vasi; qualcuno esitava... Abbiamo preso un pezzo di pasta e l'abbiamo allungato e così abbiamo fatto con altri quattro pezzi. Poco alla volta abbiamo



realizzato scodelle, piattini, anfore, vasetti.... La maestra aiutava quelli che avevano poca dimestichezza con il materiale. Infine abbiamo fatto asciugare i lavori realizzati sul termosifone della scuola. Oh, che bell'esperienza!

Classe terza

Riciclaggio delle materie prime e risparmio energetico

METTIAMOLI NEL SACCO!

Istruzioni ai cittadini per la raccolta dei rifiuti

Pochi giorni fa nella nostra scuola è venuto un dipendente dell'A.S.A. di Avellino che ci ha illustrato le caratteristiche e le finalità della raccolta differenziata, da adottare tra breve anche nel nostro Comune, come già accade in molti altri Comuni della Provincia. Questo sistema di raccolta prevede una prima separazione tra i rifiuti secchi e i rifiuti umidi. L'Umido sarà così raccolto e separato negli impianti di compostaggio, dove sarà trasformato in Compost, ovvero concime per le piante. Anche i rifiuti secchi vanno differenziati nei vari contenitori affinché possa essere effettuato il recupero e il riciclaggio di carta, plastica, vetro e alluminio. I rifiuti Urbani Pericolosi come le pile e i farmaci scaduti, dovranno essere raccolti negli appositi contenitori presenti sul territorio per essere avviati alla termidistruzione. La raccolta degli Ingombranti e dei rifiuti durevoli (elet-

trodomestici, computer, poltrone...) sarà effettuata, su prenotazione telefonica, direttamente dal Comune con servizio domiciliare.



Con una buona differenziata, i rifiuti solidi urbani da recare in discarica sono ridotti così al 40% dei rifiuti prodotti con un notevole vantaggio per tutti. Ci sarà, infatti, un recupero delle materie prime con un sicuro risparmio di energia. Alla cittadinanza sono stati distribuiti un calendario con le date e i luoghi di raccolta e un opuscolo contenente le istruzioni per l'uso.

Classe terza

Non fare di tutti i tuoi rifiuti un solo sacco, separali con la Raccolta Differenziata e, insieme, gli daremo una nuova vita.
DIFFERENZIARE CONVIENE

Tel. 0825.702033
www.hotelcappuccino.it
Capriglia Irpina(AV)
Via Cioppolo, 74

HOTEL CAPPUCCINO®
Capriglia Irpina

Rappresentanze editoriali
rag. **GIACOMO TROPEANO**
Via De Gasperi, 30
AVELLINO

Il Quinto Circolo di Avellino intitolato a Giovanni PALATUCCI



La tesi di laurea del martire, discussa a Torino con E. Florian, su uno dei problemi cruciali del diritto e della morale

LO SCHINDLER DI MONTELLA

Finalmente la nostra scuola ha un nome: quello di Giovanni Palatucci. Questo eroe è stato denominato lo "Schindler di Montella", perché come questo personaggio, fino a quando gli fu possibile, si prodigò per salvare dallo sterminio 5.000 Ebrei. Noi siamo orgogliosi di questo comprovinciale e ci sentiamo anche privilegiati perché egli è stato residente nella nostra città. A quanto pare, però, non tutti provano per lui stima. Infatti, abbiamo saputo dalla cronaca locale che alcuni ignoti hanno sottratto la sua epigrafe situata nel "Parco della Pace" in via Morelli e Silvati. Un gesto altamente offensivo e barbarico che ci ha sconvolto. Purtroppo "l'erba cattiva" è difficile da estirpare e speriamo che non ce ne sia tanta. Lo "Schindler Iripino" rimarrà sempre nella nostra memoria e con la nostra scuola, grazie a questa intitolazione, contribuiamo a tramandare ai posteri la nobile figura di tale eroe.

quarte e quinte di Via Scandone

● DALLA PRIMA PAGINA

IL 5° CIRCOLO INTITOLATO A G. PALATUCCI

Nonostante gli ampi riconoscimenti ed attestati di merito del popolo ebraico verso Giovanni Palatucci, lo stato italiano lo ha ignorato per mezzo secolo. Soltanto il 19 maggio del 1995, l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro gli ha conferito la Medaglia d'oro al valore civile.

La grande umanità di Palatucci è dovuta sia al dovere civile che alla sua fede religiosa. La virtù ebraica di Cristiano è stata riconosciuta dalla chiesa cattolica che ha avviato il processo di beatificazione del "Questore di Fiume" che salvò la vita ad oltre 5000 Ebrei.

Classi quinte Via Piave

GIOVANNI PALATUCCI una persona da non dimenticare

Con i nostri insegnanti ci siamo lungamente soffermati sulla figura di Giovanni Palatucci e sui valori che ci ha insegnato e che noi vogliamo ricordare sempre.

Quando nel mondo accadono fatti così terribili come lo sterminio di milioni di Ebrei, è giusto perdonare, ma è anche importante non dimenticare mai. Ricordare vuol dire infatti non correre il rischio che queste tragedie avvengano di nuovo: gli uomini devono imparare e non ripetere gli stessi errori del passato per costruire un mondo migliore e sempre più giusto.

Anche per questo siamo stati molto felici che il nostro Circolo sia stato intitolato all'ultimo Questore di Fiume, perché Palatucci è uno degli esempi più belli di una grande umanità e di uno straordinario coraggio, pur nella consapevolezza del rischio a cui andava incontro. Egli infatti non esitò a restare "uomo in mezzo ai lupi" e a schierarsi, quindi, dalla parte dei soggetti più deboli, i perseguitati dall'odio razziale e gli oppositori a regimi che negavano anche le più elementari regole democratiche.

Si tratta di un vero eroe, nato nella nostra bella terra Iripina, la cui fama e il cui ricordo sono ora nel cuore di tanta gente, e non solo italiana. In Israele è ricordato come "Giusto tra le Nazioni", un riconoscimento che non

viene concesso molto facilmente e che sta proprio a significare quanto grande sia stata la gratitudine di quel popolo per un uomo che ha sacrificato la propria vita per la giustizia e la libertà.

Di lui gli Ebrei dicono che "andò oltre il Comandamento Ama il prossimo tuo come te stesso, perché egli lo ha amato più di se stesso".

Anche la Polizia di Stato lo ricorda con tutti gli onori: la maestra Carmela ci ha raccontato che anche nelle celebrazioni annuali per la fondazione di questo Corpo, che si svolgono pure ad Avellino, Palatucci viene onorato e ricordato sempre, con la presenza dei suoi parenti che risiedono ancora a Montella.

Non a caso, la Questura di Avellino è anch'essa intitolata al nostro conterraneo, proprio a sottolineare, con il suo esempio, l'impegno, la dedizione, il coraggio delle Forze di Polizia che sono sempre impegnate nella lotta contro i criminali e che ogni giorno rischiano la vita per la nostra sicurezza e per il nostro benessere.

Con l'intitolazione a questo Uomo, ci auguriamo di tenerlo sempre come modello di vita, non solo per fatti straordinari ma anche nella vita quotidiana

Classi quarte Via Piave

«Ci vogliono dare ad intendere che il cuore sia solo un muscolo, e ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano.»
(G. Palatucci)

27 GENNAIO GIORNO INDIMENTICABILE

Il 27 Gennaio è un giorno che non si potrà mai cancellare dalla memoria. Esso è "speciale" perché è un giorno in cui tutti i popoli sono uniti appunto dalle sofferenze e dalle preghiere per tutti coloro che sono morti come martiri, vittime di persone disumane, i "nazisti", che dichiaravano di appartenere a una razza eccelsa e si arrogavano il diritto di decidere il destino di milioni di Ebrei considerati inferiori ad essi e non degni di vivere.

Questo giorno è, quindi, l'anniversario dello sterminio di milioni di Ebrei, è il ricordo della "Shoah".

Il nostro pensiero, però non va soltanto a quanto di brutale e inconcepibile accadde, ma anche a quelle per-

sonne che, rischiando la propria vita, si prodigarono per salvare una gran parte di Ebrei. Ricordiamo Palatucci, Sereni, Perlasca. Proprio il nome di Palatucci è stato scelto per intestare il Quinto Circolo e tutti noi siamo fieri e orgogliosi. Ma chi era questo uomo? Egli era Iripino, di Montella, poliziotto ricco di umanità e di intelligenza, nobile figura di patriota. Fu un cristiano esemplare, rifiutò di obbedire a leggi disumane e si prodigò per salvare 5000 Ebrei perseguitati. Per la sua amorevole azione venne arrestato e portato nel campo di sterminio di Dachau dove, dopo aver subito sevizie e privazioni, morì pochi giorni prima della liberazione. Per questo motivo la Chiesa ha deciso di includere Giovanni Palatucci tra i martiri del ventesimo secolo.

Classi quinte Scandone

Glorioso,
Impavido,
Onesto,
Valoroso,
Audace,
Noi ti ringraziamo di
Non aver fatto uccidere milioni di Ebrei.
Infinite grazie.

Protettore degli Ebrei,
Amico di tutti,
Laborioso,
Antagonista dei Tedeschi,
Tu hai
Unito il tuo
Cuore ai
Cuori
Infranti



Poveri martiri

Umiliati e sevizati,
fratelli e sorelle in balia dei mostri,
poveri cuori e sogni infranti
perdonate i vostri aguzzini.
E riposate in pace
nel regno dei giusti

Anime crudeli

Ignorate la parola rispetto,
ignorare la parola fratellanza,
non conoscete la parola amore.
Disumanità, ferocia e odio
sono le componenti
dei vostri cuori.
Tanto orrore avete seminato.
In questo mondo
si rimane costernati.

Shoah

Nel giorno della memoria
non dobbiamo dimenticare,
ma dobbiamo ricordare
come il male
si era impadronito di una persona
la quale era sola.
Voleva sterminare,
seguendo la legge razziale
partendo dagli Ebrei
e non solo quel popolo, direi.
Li perseguitò
e li portò nei campi di concentramento
dove tutto è violento.
I Tedeschi li svestivano
e li ferocevano.
Con la loro vita giocavano
E li fucilavano.
Non davano loro da mangiare
e dovevano sempre lavorare.
I loro bambini lanciavano,
poi in aria li sparavano.
Nei forni crematori li mettevano
e nelle camere a gas li uccidevano.
Un dì di Gennaio
gli Ebrei liberarono
e i Russi li salvarono.
Dobbiamo ricordare
e non cancellare la memoria
perché "se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario"

quarte e quinte Via Scandone

RICONOSCIMENTI A G. PALATUCCI

Cattolico di profonda fede e umanità

Gli Ebrei di Fiume sopravvissuti decisero di dedicare al nome dell'eroico e fraterno amico una strada e un parco in Israele nella città di Ramatfan presso Tel Aviv. Lungo questa strada sono stati collocati 36 alberi, uno per ogni anno della sua giovane vita terrena, e toccò agli zii collocarne i primi due.

Per iniziativa del Keren Kayemeth Leisrael, Fondo Nazionale Ebraico, direttore del suo comitato centrale per l'Italia, Naftali, diede notizia al padre dell'eroe, della creazione sulla collina della Giudea nei pressi di Gerusalemme, di una foresta a lui dedicata contigua alla "Foresta dei Martiri" in ricordo di tutti gli Ebrei sterminati dalla furia nazista. Anche in Italia sono state dedicate strade e piazze nelle città di Torino, Avellino, Genova e Montella, paese natio dell'eroe martire.

Il giorno 19 maggio 1995, in occasione della festa della Polizia, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, conferì la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria di G. Palatucci. La medaglia fu consegnata a Tullia Fevi, presidente della Comunità Ebraica Italiana per consegnarla a un rappresentante della Polizia di Stato, è custodita presso il museo storico della Polizia di Stato. Grazie al suo spiccato senso civile del dovere e al suo elevato spirito di religiosa fratellanza, la Chiesa cattolica ha già avviato l'istruttoria per la beatificazione.

Classe quarta B - "U. Nobile"

E' stato il silenzio il peggiore complice dello sterminio.

RICORDARE E CONOSCERE la guerra con i suoi milioni di morti, per fare sì che ciò non accada mai più.
COLTIVARE LA PACE PER AMARE LA VITA E LA LIBERTÀ

Classi seconde - "U. Nobile"

IL GIORNO DELLA MEMORIA

La maestra ci ha fornito delle notizie sulla "Shoah" che è una parola ebraica che significa "Catastrofe, distruzione, rovina, disastro..."

Vuol stare a significare cosa hanno subito questi poveri e innocenti Ebrei. La maestra ci ha detto che non venivano deportati e uccisi solo gli ebrei, ma anche gli zingari, gli omosessuali e anche chi si opponeva a Hitler (il distruttore, la persona che ha organizzato questa malvagia e terrorizzante guerra). Queste persone uccise, seppure avessero fatto qualcosa di male, non meritavano di essere condannate a morte da una persona che pretendeva di decidere la sorte di milioni di uomini.

Questo è lo scopo del "Giorno della Memoria": che fatti atroci, come l'uccisione di 6 milioni di Ebrei, di zingari, di portatori di handicap, non avvengano più in nessuna parte del mondo

Classi quinte Via Piave

SINCE 1996

VILLA RAIANO®

POLIZZE PRESTITO D'ONORE
POLIZZE MICROIMPRESA
POLIZZE FABBRICATI CONDOMINIALI

Rag. **Antonio De Guglielmo**

Via Piave, 180 - Avellino - Tel. 0825 22337 / 30681
339 1041585 - deguglielmoa@inwind.it

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

CARNEVALE A VIA PIAVE



CAPRIGLIA



FILASTROCCA DI PRIMAVERA

Occa occa filastrocca,
era era filastrocca di primavera,
ini ini son tornati i rondinini,
belli belli e profumati
son sbocciati i fiorellini,
rosa, bianche o gialle
nel cielo volano le farfalle.
E una coccinella
rossa e nera,
quando ancora non era sera,
è venuta da tutti noi
a dire che è arrivata Primavera

Ideata dai bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia di Capriglia



Primavera a Via Piave

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA



Ferro, fuoco e passione
elementi per la creazione di opere d'arte per la tua casa

Tel 0825 25617
Via A. De Gasperi, 136 AVELLINO

La voce dei Plessi

Via Scandone

UNA GOCCIA DI SOLIDARIETÀ

A Natale la scuola di via Scandone ha partecipato ad un gesto di solidarietà per i bambini del Kenya. Ogni classe doveva preparare qualcosa da vendere al mercatino di beneficenza. La mia maestra d'italiano ci ha proposto di farci dipingere con la tecnica del découpage un salvadanaio. Ognuno di noi ha ricevuto un salvadanaio di terracotta e lo ha bagnato con l'acqua.

Dopo la maestra ci ha dato delle spugnette e dei piattini con dentro la pittura azzurra.

Con la spugnetta abbiamo dipinto tutto il salvadanaio tranne il capo che successivamente è stato dipinto con il color oro. Dopo qualche giorno i salvadanai erano asciutti e così con il pennello la maestra ha fatto fare le sfumature con un colore più scuro.

UN SALVADANAIO PER IL KENYA

Un gruppo di persone, che fa parte di un'organizzazione di volontariato chiamata "GOCCENELL'OCEANO", prima di Natale è venuto a scuola a parlare della sua attività. Alcuni di loro, andando a fare i subacquei in Africa, sono venuti a contatto con popoli molto poveri che abitavano in quelle terre e, soprattutto, hanno conosciuto le popolazioni del Kenya. Quello che mi ha colpito è che c'erano bambini senza né genitori né tetto, senza istruzione e neanche cibo. Questi volontari ci hanno proposto di aiutarli tutti insieme, per poter donare loro una casa, un rifugio dove vivere. Abbiamo unito le nostre forze, e dopo aver pensato, pensato, e ancora pensato... abbiamo deciso di fare dei lavoretti con le nostre mani e di venderli durante il mercatino di Natale organizzato nella nostra scuola. Ognuno di noi ha dipinto un salvadanaio con brillanti e colori vivaci, poi abbiamo incollato tante piccole immagini natalizie. Naturalmente l'aiuto della nostra maestra d'italiano è stato grande. Durante il mercatino, abbiamo venduto ai nostri genitori e ai nostri nonni tutti i salvadanai, così abbiamo raccolto, con nostra grande felicità, una somma maggiore di quella che ci aspettavamo. Io sono stato felicissimo e mi sono sentito realizzato nel sapere che il mio salvadanaio avrebbe contribuito, anche se in piccola parte, alla felicità di un bambino come me. Davanti al portone di vetro della nostra scuola, adesso c'è una foto di tutti i bambini che siamo riusciti ad aiutare, con il lavoro delle nostre mani e dei nostri cuori e adesso anche la terza C è nei loro cuori.

Classe terza C

Successivamente abbiamo ritagliato delle immagini natalizie e con molta attenzione e precisione le abbiamo incollate sui salvadanai dando vita a paesaggi fantastici con il pennarello dorato. Ogni salvadanaio si è riempito di stelle e con un ultimo tocco di pennello si è coperto di neve. Infine sui salvadanai è stata passata della vernice. Ci è voluto tanto tempo e fatica, ma questo lavoro, oltre a farci divertire, è servito a raccogliere tanti soldi da mandare ai bambini del Kenya che hanno potuto avere cose utili e buone per loro. Anche io ho comprato, tra le altre cose, uno dei nostri bellissimi salvadanai e ora lo tengo nella mia cameretta in bella mostra e quando lo guardo ripenso al bel lavoro fatto in classe!

Classe terza C

FATTI UN REGALO: DONA

Per Natale, la nostra scuola ha aderito ad una manifestazione di solidarietà per aiutare i bambini del Kenya



tramite l'associazione "Gocce nell'Oceano".

Tutte le classi hanno realizzato oggetti con materiali diversi da vendere nel mercatino da noi allestito. La nostra classe ha realizzato vari oggetti come: portapenne in cuoio, un completo da scrittore con tessuti recuperati dal tappezziere, ciotole e maschere in cartapesta, ciotole in juta rossa e marrone che i genitori hanno acquistato con molta generosità. Per la preparazione del mercatino sono occorse varie settimane, poi tutto è stato pronto per il



ventuno dicembre, quindici alle ore 16.30 sono state aperte le vendite. Ogni banco era

assediato da tante persone e si faceva la fila anche per acquistare oggetti poco costosi. E' stato molto bello ed emozionante constatare la solidarietà di tutte le persone della scuola e ci auguriamo che ciò non sia accaduto solo per effetto del Natale, ma che la beneficenza e lo spirito di solidarietà animino i cuori di tutti in ogni momento dell'anno.

Classe quarta D

La giornata della lentezza

Ogni anno vengono ricordate diverse giornate per far riflettere le persone su avvenimenti importanti da non dimenticare mai.

C'è la giornata della memoria, dei nonni, dei morti, dell'acqua, del risparmio energetico, della lotta contro il fumo ecc. Quest'anno, il 17 febbraio è stata istituita anche "la giornata della lentezza".

Questa giornata serve a ricordare che ogni giorno dobbiamo trovare un po' di tempo per riflettere, meditare e porci delle domande su quello che facciamo, sulla giustizia, su Dio, insomma serve a ricordarci che dobbiamo trovare un po' di tempo per curare lo spirito. Questo è un giorno molto importante per noi occidentali che siamo paesi industrializzati. Noi infatti andiamo sempre di fretta, ma questo è normale perché abbiamo degli orari precisi da rispettare, degli impegni da assolvere o anche semplicemente degli hobby da praticare come ad esempio: la piscina, la palestra, il calcio per i bambini o la danza, il teatro per i grandi. Questi hobby però spesso finiscono per stancarci sempre di più. Così le persone si stressano e lo stress, se prolungato nel tempo, porta le persone ad ammalarsi. Durante il giorno della lentezza bisogna curare lo spirito perché la gente di oggi cura troppo il proprio corpo e non si interessa della propria anima.

Ma come fare?

Per liberarsi dallo stress di tutti i giorni si potrebbe, ogni tanto partire per un viaggio, fare delle passeggiate in campagna o a contatto con la natura o più semplicemente starsene rilassati in casa con la propria famiglia, seduti sul divano a ridere, a scherzare, a parlare, a coccolarsi.

Classe quarta C

LIBERIAMO LE NOSTRE EMOZIONI

A scuola abbiamo cominciato ad analizzare le nostre emozioni: sorpresa, paura, gioia, collera, tristezza, spavento, aspettativa, delusione. Abbiamo cercato sul vocabolario il significato di quei nomi e abbiamo scoperto nuove parole per poter spiegare e descrivere le nostre emozioni.

Quando raccontiamo le nostre esperienze, quando giochiamo, quando recitiamo, quando scriviamo, vengono fuori le nostre emozioni

Classe seconda C

IL PONTE D'ORO

Noi vogliamo costruire un ponte d'oro per unire tutti i bambini del mondo: bianchi, neri, gialli, rossi



PERCHÉ siamo tutti uguali! Abbiamo gli stessi "diritti".

Classe prima B

UNO SGUARDO SUOI LUOGHI SIMBOLO DELLA MIA CITTÀ

Ogni città si presenta con un proprio volto e dal suo profilo si può capire la sua storia. Il panorama di una città ha un Centro Antico che è il simbolo della città come il Duomo, il Palazzo Comunale, le Case degli antichi Signori, la Torre dell'orologio. Monumenti, piazze, strade e ponti sono collegati ad eventi importanti della storia, della civiltà e fanno parte del paesaggio al punto che senza di essi la città non sarebbe più la stessa, perderebbe qualcosa del suo carattere originale ed unico. I luoghi simbolo segnano lo spazio cittadino: sono punti di riferimento per meglio orientarci quando la percorriamo, oppure sono punti di ritrovo per ragazzi. Forse se non ci fossero più ci mancherebbero, poche persone sono al corrente del significato che quei luoghi hanno avuto anche nel passato per la città. Il linguaggio dei palazzi, delle chiese, dei castelli, delle strade è un linguaggio muto che, per essere capito, richiede attenzione e desiderio di conoscerne le storie.



Piazza Libertà

Per i meno giovani "Piazza Libertà" è considerata il centro di Avellino, il luogo di riunione per la discussione con gli amici. In un lontano passato lo era per la frequentazione di alcune caffetterie che occupavano i locali di alcuni palazzi ricostruiti o restaurati, o anche per la passeggiatina lungo la strada che tagliava la piazza, collegando direttamente il Corso con via Nappi,

"Lo Stretto". Tanto tempo fa la piazza era chiamata Piazza dei Tribunali perché il Palazzo Caracciolo ebbe la funzione di luogo amministrativo della giustizia. La piazza ha una forma rettangolare e più precisamente trapezoidale. Un lato della piazza è occupato da edifici non moderni di cui il più importante è il Palazzo Caracciolo che venne costruito tra il 1708 e il 1713. Davanti a questo palazzo ci sono due leoni che proteggono il portale d'ingresso.



La Villa comunale di Avellino

Nella città di Avellino, la villa comunale è lo spazio verde più importante del luogo in cui si possono vedere numerose specie arboree secolari, quali tigli e platani. Si trova lungo il corso Vittorio Emanuele ed ospita molte manifestazioni culturali, musicali, sportive. Le numerose aiuole vengono curate da persone esperte, ma non sempre vengono rispettate dai visitatori perché le calpestanto. In villa ci sono tante panchine dove ci si può sedere e spesso le persone si fermano a leggere. Le zone di passaggio formano tanti vialetti che sembrano creare un labirinto dove è bello passeggiare o andare in bici. D'estate le fronde degli alberi creano tanta ombra e riparano dai raggi solari, è un luogo che va curato e rispettato da tutta la gente che lo frequenta. (Tratto da ricerca ambientale)

Classe 3°C

SOLIDARIETÀ

La solidarietà è bontà e fraternità che tutti possono dare, che tutti possono fare. Rendiamo i bambini felici e vedremo tanti allegri visi.

Ma la gente non è solidale e nel mondo regnano l'odio e il male però c'è una soluzione: è quella la principale azione! Dare felicità a chi purtroppo non ne ha.

Perché nessuno aiuta il prossimo? Forse perché sono tutti egoisti! Credevo che fossimo un po' più altruisti!

Nel mondo ce ne dovrebbe essere tanta perché la gente così è contenta. Se queste cose si potranno attuare, la solidarietà nel mondo ci potrà stare.



Classe quinta B

SAMUEL

C'è un bimbo che abita dove c'è la guerra, allora scappa dalla sua terra. Corre, corre per ogni città, ma nessuno gli dà un po' di Solidarietà. A un certo punto arriva in un prato, tutto bello, gaio e profumato. Ci sono tante persone ospitali, che gli donano speciali bracciali: sono i bracciali della Solidarietà che ti fanno sentire nel cuore la felicità

Classe quarta B

La voce dei Plessi

"Umberto Nobile" - Via O. D'Agostino

Lettera ad Umberto Nobile

Abbiamo intitolato la nostra nuova scuola a U.Nobile. Ti abbiamo cantato la canzone "Volare" perché sei andato in cielo e al Polo Nord con il tuo dirigibile N 1. Per te abbiamo cantato l'inno d'Italia perché per noi sei stato l'unico italiano ad aver attraversato il polo.

Hai affrontato pericoli: tempeste, piogge, temporali e tanti altri. Sei tornato al polo nord con un altro dirigibile di nome Italia.

Classi quarte

BIOGRAFIA DI UMBERTO NOBILE

Umberto Nobile, figlio di Vincenzo e Maria La Torraca, si laureò a Napoli nel 1908 in ingegneria industriale meccanica, con il massimo dei voti. Lo stesso anno prese un diploma in elettronica.

Nel 1911 vinse un concorso e fu ammesso a Roma, a frequentare un corso di costruzioni aeronautiche, dalla quale nascerà l'aeronautica militare italiana.

Nel 1915, durante la Prima Guerra Mondiale, venne assegnato, pur non avendo obblighi militari, allo stabilimento militare. Nel 1916 progettò un nuovo dirigibile per l'esplorazione del mare. Nel 1919 venne nominato direttore dello stabilimento e rimase in carica fino al 1927, per perfezionare il dirigibile semirigido. Nel 1922 Nobile si recò negli Stati Uniti per collaborare con l'aeronautica militare. Tornato in Italia realizzò nel 1923 il dirigibile n. 1, modello per il Polo Nord. L'11 maggio 1926 assieme all'esploratore Roald Amundsen, parti da Roma col dirigibile Norge. Sorvolò il Polo Nord e atterrò in Alaska, due giorni dopo, compiendo più di 5300 km. Nobile tornò al Polo Nord come comandante del diri-



gibile e, per questa spedizione, parti il 15 aprile 1928, da Milano. Dopo aver attraversato le Alpi, l'Austria, la Germania, la Svezia e l'Italia, raggiunse Kinsbay, base norvegese, pur non potendo atterrare come previsto a causa delle condizioni climatiche. Il dirigibile si preparò per il viaggio di ritorno e, durante una violenta tempesta, si schiantò sul ghiaccio. Dieci uomini, tra cui Nobile, vennero sbalzati dall'urto, mentre il dirigibile prese quota e portò con sé i membri dell'equipaggio. I superstiti, fortunatamente, si trovarono circondati di materiali caduti, tra i quali: cibo, una radio e la famosa tenda rossa, nella quale si adattarono a vivere per sette settimane.

Da questo incidente ebbe inizio la prima spedizione internazionale di soccorso polare; un mese dopo Nobile venne soccorso. E, poiché credeva di essere più adatto ai soccorsi, andò alla ricerca dei dispersi, ma non trovò nessuno. Egli fu accusato di aver abbandonato i suoi uomini e fu costretto a dimettersi. Dopo aver fatto il film "La tenda rossa" nel 1971, morì a Roma nel 1987.

Classi quinte

MUSEO CIVICO "UMBERTO NOBILE"

Tra i diversi centri che custodiscono materiali e documentazione polari c'è il Museo Civico "U.Nobile" di Lauro (AV), ospitato nel castello e dimora dei Marchesi Pignatelli:

Il Museo si articola in varie sezioni che illustrano i momenti più esaltanti e anche i più drammatici delle spedizioni polari con i dirigibili "Norge" e "Italia": spedizioni ideate, realizzate e guidate dal Gen. Nobile.

Nel museo sono stati ordinati con grande cura numerosi e importanti reperti, donati dagli eredi di Nobile e dall'Aeronautica Militare: strumenti e indumenti relativi alle spedizioni del 1926 e 1928; grafici e progetti; libri di bordo; onorificenze e decorazioni; targhe; diplomi e attestati vari.

Una visita al Museo di Lauro sarà, senz'altro, interessante e istruttiva, perciò invitiamo tutti a "entrare" nel mondo dell'eroico trasvolatore del Polo Nord!

Classi quinte

Classi quinte

AD UMBERTO NOBILE Esploratore dell'impossibile

Ciao Umberto, scusa se ti do del tu, ma abbiamo parlato tanto di te a scuola che mi sembra quasi di conoscerti.

Pensa che la nostra scuola è stata intitolata a te e per celebrare questo evento abbiamo fatto una festa bellissima qualche mese fa.

Le tue imprese sono incredibili! Con il dirigibile Norge sei arrivato in Alaska e con il dirigibile Italia, addirittura al Polo Nord. Quanto mi sarebbe piaciuto far parte del tuo equipaggio! Avrei obbedito ai tuoi ordini o sarei stato a guardare con la bocca spalancata. Comunque grazie, perché hai fatto conoscere al mondo la nostra città. Spero di poter diventare famoso come te, da grande, magari perché inventerò una macchina volante o dirigerò una grande orchestra.

Ti ammiro.

Grazie a te

Grazie a te Umberto Nobile che hai inventato il dirigibile.

Il polo Nord con il Norge hai sorvolato, da lassù tante cose hai osservato. Neve, ghiacci, orsi e foche di persone invece ne hai viste ben poche.

La seconda sorvolata con il dirigibile Italia affrontata ahimè quanto ti è costata.

Ma con il tuo coraggio e la tua determinazione

Sei riuscito a trovare la giusta direzione.

Anche da grande di te non mi potrò mai dimenticare perché il tuo nome porta la mia scuola elementare



L'uomo del dirigibile

Alla mia scuola un nome è stato dato e ad Umberto Nobile è stato pensato. Un grande inventore, quasi scienziato che un dirigibile ha inventato. Tutti i bambini hanno partecipato e tante canzoni hanno cantato.

Il nostro idolo

Quel giorno siamo stati bene perché eravamo tutti insieme. Abbiamo fatto una cosa bella intitolando la nostra scuola bella ad un eroe che parti per il Polo, ma non da solo, viaggiò sul dirigibile, il suo nome era Umberto Nobile

Classi quarte

La mia favola di Natale Davide e Tacito

Seconda classificata a I Concorso "Città di Avellino"

Era la notte dell'Immacolata Concezione ed un bambino, Davide, di otto anni girava tutto solo soletto in cerca di cibo. Camminando camminando, notò tanti bambini insieme alle proprie famiglie, molto contenti perché si avvicinava il Natale. Il bambino era vestito di stracci, camminava a piedi nudi e non aveva dove dormire. Ogni metro che faceva, si sentiva sempre più triste, perché non aveva, senza dimenticare la fame, nessuno con cui parlare, giocare, ridere e scherzare.

Tutte le strade che attraversava erano addobbate di luci e ornamenti natalizi e i negozi erano pieni di dolci. La tristezza aumentava! Intanto passavano i giorni nella più completa solitudine e si avvicinava il Natale e...anche la neve.

Più nevicava e più le strade erano piene di neve e Davide, con i suoi piedi ormai ghiacciati, aveva sempre più freddo. Finalmente trovò un posto al coperto dove dormire e quando si svegliò trovò accanto un tenero cagnolino che si era addormentato vicino a lui. La gioia era così grande per aver trovato un amico che gli passò il freddo e la fame.

Lo chiamò Tacito.

Trascorse un nuovo giorno ed arrivò il Natale. A Davide ed al suo cagnolino accadde una cosa speciale. Passò di lì una coppia con tre figli che notò questo bimbo ed il cagnolino abbracciati. Gli occhi del papà non si staccarono dai grandi occhi di Davide e Tacito. L'uomo chiese alla moglie se la famiglia poteva diventare più numerosa e la donna, senza farsi pregare, accettò subito e con loro anche i bambini furono molto contenti di avere un altro fratellino ed un cagnolino da accudire.



Arrivarono a casa. Era una casa piccola ma tanto bella, era piena di calore ed era tutta colorata.

Non c'era molto cibo, ma

l'odore che veniva dalla cucina era così invitante che sembrava il migliore ristorante. La mamma ed il papà erano così pieni di energia e contenti che bastava solo quello.

Il papà, dopo il pranzo di Natale, raccontò a tutti la favola di un bimbo e del suo cane ed alla fine disse che...l'amore più bello è quello che si dona senza ricevere niente in cambio.

Classi quinte

UN INCONTRO SPECIALE

Sensazioni ed emozioni

Marinella e Paola ci hanno detto che essere diversi significa sviluppare altre abilità.

...mi hanno fatto capire che devo sorridere alla vita e devo essere contenta di quello che ho...

...la loro vita è normale, fatta di tanti impegni ed interessi, vivono serenamente, anche se hanno tanti problemi...

...le persone diversamente abili hanno dei sogni grandi che portano avanti

...mi sono sentito più ricco perché ho capito che, nonostante i loro problemi, riescono a sopportare le difficoltà di ogni giorno e con le loro parole donano tanto amore...

...ci hanno detto di sorridere sempre e di amare la vita...

Ho provato un po' di vergogna quando raccontavano la loro storia;

ho visto in loro la forza e la voglia di andare avanti.

...il modo migliore per stare vicini a chi soffre è volergli bene: a volte basta un sorriso per renderli felici...

Paola e Marinella hanno una grande forza, perciò ci hanno consigliato di sorridere nei momenti più difficili.

...mi sono commosso, ho capito che la vita non è fatta solo di giochi, l'importante è vivere...

...ognuno di noi ha una capacità o un'abilità diversa da un altro, ma questo non significa che è migliore di un altro...

...le persone meno fortunate meritano una vita migliore, perché forse sanno amare meglio di noi...

Classi quarte

U. NOBILE, IL GENIO ALATO D'ITALIA

Umberto Nobile: ingegnere; professore universitario, scienziato, esperto in aerostatica, esploratore polare, Tenente Generale, progettista e costruttore di dirigibili militari e civili; il più grande comandante dei dirigibili dell'Artide, conquistatore del Polo Nord.

Le due spedizioni polari con i dirigibili NORGE (1926) e ITALIA (1928), preparate e comandate dal Generale Nobile, hanno il vanto di essere state le prime a conquistare il Polo Nord e a iniziare la ricerca scientifica nelle regioni polari; il magnetismo terrestre e l'elettricità atmosferica.

La progettazione e la costruzione dei dirigibili diventarono il motivo dominante della carriera professionale di U. Nobile e il suo nome, legato a questa attività, è diventato famoso in tutto il mondo.

Le gesta del Generale sono state trasmesse anche a Rai 3, a "Superquark", il programma di Piero Angela, con il titolo "La tenda rossa: S.O.S. dal Polo". Nella trasmissione sono stati ricordati i drammatici giorni dei 9 uomini dell'equipaggio, caduti sul pack, che sopravvissero per 49 giorni nella famosa tenda rossa prima di essere salvati

DALLA PRIMA PAGINA

INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA

Parlai io ed altri ragazzi di quarta e di quinta per dare notizie sul vissuto di Umberto Nobile. La mia felicità nell'aver denominato così la nostra scuola era incontenibile.

Successivamente una nostra compagna e il sindaco di Avellino scoprirono la targa e ciò venne trasmesso anche per televisione.

Infine ci fu un altro canto ed un interessante discorso della nostra direttrice.

Uno storico regalò un quadro alla scuola: è raffigurata una pagina di un quotidiano del 17 luglio 1926, con l'articolo intitolato "IL GEN. NOBILE RICORDALE GESTA DELLO STORICO VOLO" in cui egli racconta la sua grande impresa.

Classi quinte

Officine
Flaviano Pescatore
Via F. Manfra, 2-4-6
83100 AVELLINO
Tel. 0825.36595
Fax: 0825.780118
Part. IVA 00539720649
e-mail: flaviopescatore@libero.it

MAZZONE IMMOBILIARE
Viale Sandro Pertini, 84 Tel. 0825 986472 - 328 0208832
San Potito Ultra (AV)

PARRUCCHIERI CALIENDO
di Coluccino Amelia
PARRUCCHIERE
Via Di Guglielmo, 18
83100 AVELLINO (AV)
Tel. 0825.784110

La voce dei Plessi

"M. Teresa di Calcutta" - Via Piave

MADRE TERESA DI CALCUTTA

La Scuola Primaria di Via Piave presto avrà un suo nome

La scuola primaria di via Piave sarà intitolata a Madre Teresa di Calcutta. Madre Teresa nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, in Albania.

Nel 1928, a diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, entrò nell'istituto della Beata Vergine Maria, in Irlanda. Da quel momento venne chiamata Suor Mary Teresa. Nel 1929 arrivò a Calcutta, in India, dove si recò presso la comunità, ad Entally, per insegnare nella scuola per ragazze, St. Mary. Il 24 maggio 1937 Suor Teresa pronunciò la Professione dei voti perpetui, divenendo, come lei stessa disse, "La Sposa di Gesù" per "Tutta la Vita".

Da quel momento fu chiamata sempre Madre Teresa. Continuò ad insegnare nella scuola di St. Mery e ne divenne la direttrice nel 1944, trascorrendo nella comunità di Loreto ventidue anni di grande felicità, durante i quali Gesù le rivelò il suo futuro da suora e le chiese di fondare una comunità religiosa, le Missionarie della carità, ovvero che si sarebbero dovute dedicare ai "più poveri tra i poveri. E così fece.

Ogni sua giornata era per i "non voluti, non amati, non curati".



Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nell'Arcidiocesi di Calcutta.

Agli inizi del 1960 Madre Teresa iniziò ad inviare le sue sorelle in altre parti dell'India. Ad incominciare dal 1980 fino al 1990 Madre Teresa aprì le case di missioni in quasi tutti i Paesi comunisti, inclusa l'ex Unione Sovietica, l'Albania e Cuba.

In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo cominciò a rivolgere molta attenzione verso Madre Teresa e l'opera che aveva avviato. Tutto ricevette, sia i riconoscimenti sia i riguardi, "per la gloria di Dio e in nome dei poveri".

Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i seri problemi che incontrò, cercò di rispondere alle necessità dei poveri e della chiesa.

Il 5 settembre 1997 la vita terrena di M. Teresa giunse al termine. Le fu dato l'onore dei Funerali di Stato da parte del Governo indiano. Il suo corpo fu sepolto nella Casa Madre delle Missionarie della Carità.

La sua tomba divenne presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni religione, poveri e ricchi, senza distinzione alcuna.

Classi quinte

PERSONE E STORIE

Un'amica da conoscere

Il 14 marzo di quest'anno, presso la scuola "Madre Teresa di Calcutta", è venuta a farci visita una sociologa, Marinella Pericolo, che ci ha descritto la difficile vita dei "diversamente abili", vissuta da lei in prima persona.

La nostra ospite, tanto disinvolta, dolce e carina, ci ha coinvolto con la sua storia: ha trascorso la sua vita in totale armonia fino a quando, all'età di vent'anni, perde la vista e capisce di essere malata di sclerosi multipla, una malattia che consiste nel paralizzare tutto il corpo fin a portare alla morte. La sclerosi multipla è una malattia autoimmune organo-specifica, di grande importanza neurologica e sociale, perché colpisce giovani adolescenti ed ha un'evoluzione invalidante; l'aggettivo "Multipla" sta a indicare che è una malattia caratterizzata da una molteplicità di sintomi; un'altra caratteristica della malattia è proprio quella di avere fasi di remissioni, più o meno lunghe, seguite da ricadute. Dopo una difficile operazione Marinella riesce a vedere la luce del sole, ma più tardi le gambe sentono il bisogno di riposare e la sua vita finisce cullata tra le mani della "carissima" sedia. Nel 2001 consegue la laurea in sociologia dedicandosi pienamente ai diversamente abili,



diventando, poi, presidente di un'associazione legata agli stessi.

Marinella, insieme ad un medico della "Misericordia", ha soprattutto esposto i problemi legati alle barriere architettoniche, ovvero tutti quegli ostacoli che è costretto ad incontrare sulla propria strada un disabile, (scale, piante, scalini, aiuole, ascensori troppo stretti...), ed alle "barriere dell'ignoranza", gli ostacoli creati da chi, per poco buon senso, parcheggia, per esempio, l'auto davanti agli appositi scivoli. Nel primo caso, viene impedito l'attraversamento "fisico" della strada; nel secondo viene messa in evidenza l'inconsapevolezza di chi non sa cosa vuol dire essere poco abile.

E' stata un'esperienza unica per noi alunni delle 4^a e 5^a, che abbiamo tempestato di domande la signora Marinella accompagnata dalla signora Annamaria, colpita anch'essa da questa malattia, e la signora Angela, madre di una diversamente abile.

Classi quinte

I DUE AMICI INSEPARABILI

Due amici, Roberto e Luca erano inseparabili e non litigavano mai.

Un giorno, mentre giocavano a football, Luca inciampò su un sasso e cadde. Non riusciva a muovere le gambe, che gli facevano male. Roberto avvertì subito sua madre che chiamò l'ambulanza e Luca andò in ospedale. Rimase lì per 5 mesi e poi sulla sedia a rotelle. A quel tempo, Roberto lo visitava ogni giorno e quando Luca uscì dall'ospedale, gli restò ancora

più accanto: dormiva talvolta con lui, giocava e studiava con lui ogni pomeriggio e quando andava a scuola era sempre Roberto a portare Luca; la stessa cosa succedeva quando Luca era in difficoltà. Roberto lo soccorreva subito aiutandolo nei compiti. Anche se Luca era diversamente abile, comunque aveva sempre amici, anzi, anche di più. Altre persone sono disabili e, comunque, hanno amici.

Classi quarte

Filastrocca della torta

Mangiare la torta in un momento è un bel divertimento. Mangiarla con gli amici Rende i momenti più felici. Mi piace il compleanno, ma ritorna solo fra un anno



Filastrocca dell'alberello

C'era una volta un alberello che era triste, poverello!

Cadeva la neve fitta, fitta
Lo vide un bambino sulla slitta.
Lo mise in un vaso e lo decorò e l'alberello felice brillò!



Filastrocca dell'allegria

Il vento soffia impertinente. Il bimbo gioca allegramente. Il sole risplende ogni mattina. La mamma sorride alla sua bambina. Lenta, lenta la neve fiocca, la maestra ha letto la filastrocca.

La lampada di Alessia

C'era una volta una bambina di nome Alessia. Un giorno prese la sua lampada magica e decise di volare, volò su nel cielo fino alle nuvole, ad un tratto le cadde la lampada e andò a finire sul ramo di un albero dentro a un nido di uccellini.

Alessia non sapeva più come ritornare a casa senza la sua lampada. Si fece buio, stanca e impaurita si fermò a riposare su un albero.

Si fece giorno e Alessia si svegliò col canto degli uccellini, alzando la testa vide dove era finita la sua lampada, tutta contenta la riprese e se ne tornò a casa.

Il ragno e la lucciola

Una volta un ragno tessè una tela per mangiare una lucciola; mentre il piccolo insetto luminoso stava per cadere nella trappola, perché era buio, all'improvviso la luna, che prima era nascosta da una nuvola, illuminò la ragnatela. La lucciola scappò e decise che la sera sarebbe uscita solo con una lanterna.



Classe seconda

NOI RISPETTIAMO L'AMBIENTE

Stamattina abbiamo trovato l'abete, usato per l'albero di Natale a terra e senza il vaso. Lo abbiamo piantato nel giardino della scuola.

Il maestro ha scavato una buca, vi ha messo l'abete, ha messo la terra e dell'acqua.

Evviva! Abbiamo salvato un albero.

Classi prime

IL COCEFISSO DI S. DAMIANO Pellegrino nella nostra scuola

Questa mattina a scuola è arrivato il Crocefisso di San Damiano. Alle ore 9,30 abbiamo preso le sedie e siamo usciti in silenzio nell'atrio dove ci siamo sistemati ordinatamente.

Di fronte, un telo nero copriva gli armadietti. Sopra di esso appariva una scritta colorata come un arcobaleno "Il Crocefisso nei nostri cuori". Era più alto di come lo immaginavo. La figura più grande era Gesù: aveva gli occhi aperti, dalle mani usciva del sangue e vi erano rappresentate molte altre figure importanti. Sulle pareti vi erano dei cartelloni con scritte che raffiguravano San Francesco e parlavano del suo "Cantico delle Creature".

All'inizio della cerimonia abbiamo cantato "Fratello Sole, Sorella Luna" che avevamo preparato.

Sul Crocefisso eravamo informati e quindi alle do-

mande che ci ponevano le suore francescane, rispondevamo senza esitare. Ci hanno fatto cantare anche delle canzoni che non conoscevamo

con l'accompagnamento di un'altra suora che suonava la chitarra e cantava. Queste canzoni venivano anche mimate con le mani e i piedi da altre suore e un monaco. Ero felice ed emozionato perché pensavo a Gesù che sentiva i nostri bellissimi canti.

Secondo me l'unica cosa che andava migliorata era quella di conoscere bene i canti per fare una bella figura e per parteciparvi meglio. Alla fine ci hanno dato una figurina del Crocefisso di San Damiano che io terrò nella mia cameretta. Questa è stata per me un'esperienza che dovrebbe essere ripetuta.

Classi quarte



Vorrei....

Vorrei regalarti un sorriso per un giorno.
Vorrei regalarti un'amicizia senza disprezzo.
Vorrei darti la mano e correre in mezzo ai prati verdi.
Vorrei avere domani un mondo migliore insieme a te e regalarti la forza che c'è in me.

Fratello

Fratello, ecco per te una rosa, per dipingere ogni cosa.
Un mazzo di fiori ti regalerò; con tutto il cuore l'affetto ti porterò.
Vorrei giocare con te e portarti la gioia immensa e infinito amore

Classi quarte

IL MIO RIFUGIO SEGRETO

Io ho un rifugio segreto. E' il sottoscala che si trova nella mia nuvoa casa. La scala collega il 1° piano direttamente al giardino. Prima, conteneva una caldaia; ora, i miei genitori l'hanno spostata fuori casa. Piano, piano, l'ho arredato con sedie, un tavolino da campeggio, tre mensole dove sistemare la collezione di carte di Yu-Gi-Oh, di Dragonball Z e di autobus, metropolitana, basta che siano della Campania. Infatti, queste collezioni appartengono al mio club segreto "Gli Scatenati" e, quindi, anche il rifugio segreto è del mio club segreto. Chi sa che ce l'ho sono Marco, Giuseppe, Luigi, Jeremy e Roberta che fanno parte del club.

L'ho scoperto quando gli operai hanno tolto i macchinari della caldaia e hanno murato la porta. Dopo tre minuti ho tolto i mattoni d'argilla e li ho messi nel camion degli operai, dove ce ne erano altri e, dopo aver chiamato Marco, insieme abbiamo grattato i muri, che erano tutti neri. Poi, siamo andati in giro per la strada per trovare dei buoni mobili piccoli e smontabili. Dopo che li abbiamo trovati, li abbiamo portati nel rifugio, lavati e poi abbiamo formato un club.
Per me è bello! Infatti, lo uso per nascondermi quando gioco a nascondino, per tirarmi fuori dai guai e per giocare con i miei amici. Spero che piaccia anche in futuro.

Classi quarte

NOI E LA POLIZIA

o La Polizia arresta i ladri. Mi dispiace che le persone vadano in prigione.
o Se fossi poliziotto diventerei amico dei bambini.
o I ladri vogliono tanti soldi. Nessuno li ferma ad eccezione della polizia.
o I ladri picchiano i poliziotti. Se io fossi un poliziotto tirerei fuori la pistola.
o Se fossi un poliziotto non mi farei picchiare da nessuno.

o Mia zia è una poliziotta. I ladri le hanno bruciato l'auto. Non è giusto.
o Mamma ha paura dei ladri. Io penso che la polizia ci difenda.
o I poliziotti ogni giorno davanti alla scuola controllano tutto quello che succede.
o I ladri rubano in una banca, la polizia interviene: ho un po' paura di guardare.
o Se fossi un poliziotto sarei gentile con tutti.

Classi prime

LIBRI & DIDATTICA

IRPINIA LIBRI S.N.C.

DI ANTONIO CICCARELLI & ANTONIO GALDO

RAPPRESENTANZE EDITORIALI - MATERIALE DIDATTICO E DI CONSUMO

83100 AVELLINO - CONTRADA S. EUSTACHIO - TEL E FAX 0825781586
WWW.IRPINIALIBRI.IT - EMAIL: INFO@IRPINIALIBRI.IT

Matrimoni - private

serate da non dimenticare potranno essere allietate dal Maestro **Laerte landoli**

Per informazioni e prenotazioni
tel. 0825/37530 cell. 348/3529720

IL COLMO

Qual è il colmo per un tappo?...
 ...Restare imbottigliato nel traffico!
 Qual è il colmo per una giraffa?
 ...Essere nei guai fino al cielo!...

RELAX

Che cosa dice...
 ...un pesce che non si muove mai di casa?
 Sto-cca-fisso!
 ...un gallo dopo tre lezioni di nuoto?
 Galleggio!
 ...un colmo alla lezione di verbi?
 Sono bravissimo nel passato!

Tra torrenti:
 - Giuro che se quest' anno non piove, mi secco.
 Tra triangoli:
 - Quest'anno per le vacanze vorrei cambiare...area!
 Un uovo all'altro:
 - Sono caduto...Mi sento un po' strapazzato!

La maestra:
 - Ettore, descrivimi la Terra...
 - Una grossa palla avvolta in una carta geografica!

- Dove fa il bagno un canguro?
 - Nel Mar...supio!

Come si chiama il faraone egizio investito da un tir?
 - Sotankamion!

- Ettore il sostantivo "parentesi" è maschile o femminile?
 -Maschile, signora maestra, non ho mai sentito dire "suor parentesi", ma sempre "fra parentesi".

Classi quinte "U. Nobile"

Il nostro amore per il calcio



Lo sport è gioco e il gioco è svago. Il calcio è solo uno sport, uno spettacolo, eppure anche tra le due porte ci propone spesso violenza e morte.

Tutti dovremmo rispettare le regole del "bel giocare", invece la violenza negli stadi provoca vittime e reati.

Sono teppisti, son giovani esaltati, e per questo non vanno mai imitati.

Lo sport unisce tutti i popoli del mondo, perciò, dopo la partita, facciamo un girotondo.

Classe quarta Scandone

Se potessi...

Se potessi ti regalerei un sorriso, un sorriso stampato sul tuo viso.

Se potessi ti regalerei una passeggiata, su una calda spiaggia dorata.

Se potessi cancellare il tuo dolore, vivresti la tua vita con più amore.

Se potessi guarire tutto il mondo, capiresti quanto il mio cuore è profondo.

Bambino in difficoltà

Bambino in difficoltà non essere triste perché la realtà è un gioco con piste che van di qua e di là.

Da una parte vedi troppi nemici da un'altra trovi tanti amici che in gran quantità ti danno atti di solidarietà.

Bambino in difficoltà ora sorridi felice perché la tua capacità di amar copre ogni tua cicatrice.

Classi quarte Via Piave

LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI E "PULITE"

Tutti dobbiamo risparmiare energia e cercare di produrla con le fonti rinnovabili (che non si esauriscono mai) e "pulite". Le fonti di energia "pulite" sono: il sole, il vento (o energia eolica, da Eolo dio del vento), l'acqua, l'energia geotermica, i rifiuti trattati. Da queste risorse (sole, vento, acqua...) possiamo trarre dei grandissimi vantaggi perché esse non si esauriscono mai e sono non inquinanti.

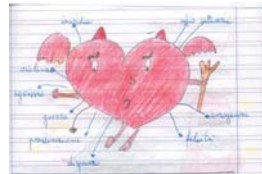


La terra chiede aiuto

- + ENERGIA PULITA
- CONSUMI
- X SALVARE IL NOSTRO PIANETA

Classi seconde "U. Nobile"

Il cuore cattivo



Il cuore buono



Classi terze "U. Nobile"

DA PAGINA 2 - LA VOCE DI CAPRIGLIA

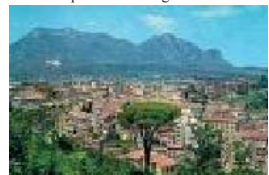
IL BAULE NASCOSTO

Palazzo i funzionari del Regio Fisco, tre signori dall'aspetto severo e autoritario, scortati da un manipolo di guardie regie fieramente impettite nelle loro divise bianche e azzurre.

Andò a riceverli Don Angelo Vetrani, amministratore del Palazzo e dell'intero feudo in assenza del Marchese. Approfittando di quei pochi attimi di tempo l'alta figura del parroco, imponente e quasi altera nella sua tonaca nera, con agilità si lasciò scivolare lungo la rampa bombata della bella scalinata e si introdusse nel salone di rappresentanza, appena in tempo, quando ormai i funzionari erano già sul pianerottolo. Per fortuna essi decisero di salire di sopra per fare una visita al Marchese che non sapevano fosse già morto. Il prete si intrufolò nel salone degli arazzi e, seminato dal tendaggio trovò il grande baule che riuscì ad aprire e, sotto coperte, tovaglie e "merole", scovò un cassetto di noce e un altro scrigno che prontamente afferrò e tentò di uscire senza essere notato. Dovette muoversi con circospezione, con le mani ingombre non poteva aprire la pesante sbarra di ferro che chiudeva l'ultima porticina del grande maniero. Prese gli oggetti e si ritrovò fuori nel vialetto che conduceva alla chiesa. La fortuna volle aiutare il gesto del parroco, infatti, non appena egli ebbe richiuso la porta, all'interno i sacchi di grano mossi caddero giù, coprendo il passaggio ed impedendo ai funzionari di vedere la sbarra tolta. Don Sabato si introdusse nella sua chiesa, e in quel momento gli sembrò più protettiva del solito. Sulla parete di destra di viva roccia

era scavata una grotticella naturale, in cui furono deposte le due casse.

Passarono lunghi mesi e il rigido inverno di quell'anno con le sue frequenti nevicate sembrò proteggere e nascondere agli occhi del mondo quel segreto che il parroco custodiva tanto gelosamente. Poi venne la primavera e nel Palazzo che era appartenuto al Marchese Amoretti si diceva che stesse per arrivare un governatore della



Terra di Capriaglia e di tutti i suoi vassalli, perciò don Sabato decise che era ora di distribuire i soldi, non c'era più tempo da perdere. Quella domenica, il giorno delle Palme, celebrò la messa con la sua solita pacatezza. Ma nell'omelia qualcuno scorse nei suoi occhi grandi e scuri un lampo di preoccupazione, senza dargli, tuttavia, importanza. Quando calarono le ombre della notte, nella chiesa silenziosa e buia si muoveva a passi felpati la sagoma dell'anziano sacerdote che si avviò direttamente verso il nascondiglio del tesoro. Apri allora la cassetta che aveva custodito così a lungo e rimase sbalordito alla vista di tanto denaro. Doveva sbrigarli: la notte era breve e le case da visitare erano tante. Quell'ombra nera, più nera della

notte, simile ad un gigantesco pipistrello, percorse in poche ore tutte le strade del paese spingendosi giù fino all'ultima casa di via Serra, dove lasciava all'interno di qualche fessura, feritoio o altro un numero di ducati che riteneva opportuno, risalì per via Belvedere e poi via Vaglio. Alla fine si ritrovò di nuovo in chiesa e qui, sopraffatto dalla fatica, si addormentò.

La mattina successiva la gente di Capriaglia gridò al miracolo che avrebbe permesso loro di riscattare i terreni dove lavoravano. Un angelo buono doveva essere sceso dal cielo a portare quel dono tanto gradito e tanto prezioso per quelle povere famiglie che avevano assaggiato il dolore della miseria. Non seppero mai chi fosse stato il loro benefattore, né Don Sabato ne fece mai parola con qualcuno nel timore che il Regio Fisco potesse chiedere la restituzione.

Questa è la storia così come l'abbiamo ritrovata nel manoscritto qui a Capriaglia. Essa ha suscitato un vivo interesse per il Palazzo Carafa, che oggi, purtroppo, vediamo in un notevole stato di abbandono a causa di una ricostruzione mai completata. La cinta esterna delle mura mostra aperture irregolari e crolli in più parti. Il giardino è diventato un luogo di deposito per rifiuti solidi di ogni genere, soffocato da erbacce e rovi. La parte interna lascia intravedere impalcature ormai arrugginite dal tempo. La speranza di tutti noi è che questa segnalazione possa giovare al recupero di un bene monumentale così importante per la ricostruzione storica di questo paese.

Classi terza, quarta, quinta

da pagina 2

VISITA ALLA REDAZIONE DE "IL MATTINO"

quando è stata fondata la redazione del Mattino, nel 1892, il Direttore, Edoardo Scarfoglio, scelse il simbolo del Gallo perché la stampa si completa in mattinata e arriva nelle edicole "fresco di mattina", orario preferito dal gallo che canta all'alba.



Di seguito una giornalista ci ha chiesto, uno ad uno, le nostre opinioni che sono sembrate interessanti e molto dettagliate. Infatti siamo rimasti soddisfatti delle spiegazioni dateci, ma anche colpiti per il duro e difficile lavoro che è nascosto dietro ad un giornale. Infine un fotografo ci ha scattato una bellissima foto di gruppo che è stata pubblicata sul giornale insieme ad un articolo, il giorno seguente.

Classe quarta

NOI E IL MONDO

NUMERO UNICO ANNO 2007

Referente:
 Ins. Assunta Gimelli
 Grafica e impaginazione:
 Ins. Vincenzo De Cristofaro F. S. n°5
 Dirigente Scolastico:
 Cinthia Buonopane

COMITATO DI REDAZIONE
 CAPRIGLIA: Carmen Lauro
 Francesco Tropeano
 "U. NOBILE": Rossana Capobianco
 Tullia Casaccio
 Via PIAVE Sara Alasia
 Benedetta De Francesco
 Via SCANDONE Federica Brogna
 Donato Di Zenzo

COMITATO AMMINISTRATIVO
 CAPRIGLIA Carmen Lauro
 Francesco Tropeano
 "U. NOBILE" Viviana Filomena
 Alessandra Iasi
 Sara Alasia
 Via PIAVE Benedetta De Francesco
 Rita Miele
 Via SCANDONE Haria Barchesi

NOTA REDAZIONALE

RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE DEGLI ALUNNI

Dichiarazione del Dr. Giovanni Buttarelli, Segretario Generale del Garante per la protezione dei dati personali

Per dare una soluzione certa, bisogna esaminare la finalità della pubblicazione di una fotografia sul giornalino o sul sito. In linea di massima però non vi sono particolari obblighi cui sottostare: le scuole pubblicano fotografie sul giornalino e sul sito per pubblicizzare le attività dell'istituto, dare una visibilità educativa agli alunni delle classi, indicare il vincitore di una gara o di un concorso che dà lustro alla scuola. In tutti questi casi, il trattamento è legittimo. Per la pubblicazione sul sito Web, si può considerare il sito Web come il giornale on line della scuola, con piena facoltà di pubblicazione delle foto.

Per allietare **Matrimoni - feste private** serate da non dimenticare
 Maestro **Laerte Iandoli**
 Per info: tel. 0825/37530 cell. 348/35297



www.suitesrl.it

email: info@suitesrl.it



Impianti di riscaldamento
 Raffrescamento a Pavimento, Parete e Soffitto
 Impianti Solari Termici per la Produzione di Acqua Calda
 Impianti Solari Fotovoltaici per la Produzione di Energia Elettrica
 Consulenza per il Contenzioso dei Consumi Energetici
 tel. - fax 0825 680208
 Via R. Viviani n° 5 Mercogliano (AV)



RAPPRESENTANZE EDITORIALI - MATERIALE DIDATTICO E DI CONSUMO

83100 AVELLINO - CONTRADA S. EUSTACHIO - TEL E FAX 0825781586
 WWW.IRPINIALIBRI.IT - EMAIL: INFO@IRPINIALIBRI.IT



Anima e Sapore

La stampa di questo numero di "Noi e il Mondo" è stata possibile anche grazie al patrocinio di



Comune di Avellino
 VI CIRCOSCRIZIONE

Tel. 0825 37449 fax 0825 271045



HOTEL CAPPUCCINO

Capriaglia Irpina

Tel. 0825.702033

www.hotelcappuccino.it

Capriaglia Irpina (AV)

Via Cioppolo, 74